

La città che sarà

Mendrisio mette in mostra i progetti sul futuro campus universitario

Chi vuole gettare uno sguardo sulla Mendrisio di domani, in questi giorni deve fare una capatina a Palazzo. L'invito non è a lanciarsi in ipotesi sui futuri scenari politici, bensì a visitare la mostra che, fino al 5 aprile, raccoglie dentro le mura della sede del Municipio cittadino i progetti del nuovo campus universitario della Supsi. Proposte espressione del lavoro dei sei team multidisciplinari selezionati dalla giuria presieduta dal sindaco Carlo Croci. Giuria davanti alla quale sono giunti i lavori di 67 gruppi e che ha premiato 'Ascensus', l'idea della squadra guidata dall'architetto Andrea Bassi. Ovvero uno dei quattro ticinesi arrivati in finale.

Se per il direttore della Supsi Franco Gervasoni è motivo di vanto, per l'architetto Bassi vincere questo concorso è stata una vera emozione. Un ex allievo della Scuola tecnica superiore firma la sede mendriense dell'istituto. «La felicità di poter costruire la scuola che per prima di tutte – prima dell'università e del mestiere,



FOTO TI-PRESS/B. GALLI

Motivo di orgoglio

ndr – mi ha formato è indescrivibile» ha ammesso il 22 marzo scorso all'inaugurazione dell'esposizione. Del resto, essere stati scelti in questo caso, ha ribadito, rappresenta «un'occasione unica». Quella per un «emigrato ticinese» di tornare a lavorare nel suo paese, con l'orgoglio di aver vinto un mandato di grande importanza». Visto dall'osservatorio Supsi, il progetto del gruppo di Bassi, ha spiegato il direttore Gerva-

soni, restituisce una scuola «aperta allo scambio sia fra i propri utenti, sia con l'esterno, nello spirito e nei valori che animano la nostra azione quotidiana in favore dei nostri studenti, collaboratori e dell'intera regione».

Adesso ci si proietta verso il futuro con la speranza, ha confidato ancora il direttore, di varare il cantiere dell'opera nel corso del 2015. Parte della strategia logistica della Scuola, il



La futura sede della Supsi sarà così

campus mendriense, che sorgerà lì dove oggi si trovano i vecchi stabilimenti industriali della Riri, a due passi dalla stazione ferroviaria, darà modo alla città, come ha ricordato ancora Gervasoni, di raddoppiare le dimensioni di polo universitario nel settore dell'architettura, dell'ingegneria, del design e del restauro. Tutto ciò anche grazie all'intesa che si va consolidando con l'Accademia di architettura.

Nelle sue intenzioni progettuali 'Ascensus' – firmato con Bassi da Spataro e Petoud ingegnere civile a Viganello; Csd ingegnere RcvS a Carouge e Lugano; Dumont-Schneider ingegnere elettrotecnico a Plan-Les-Ouates e i collaboratori Lorenzo Dentella, Fabio De Melo e Michele Di Matteo – si prefigge di «creare un'architettura che eviti lo spettacolare, un'architettura calma e generosa, un'architettura che doman-

di del tempo per essere scoperta e amata» ha spiegato lo stesso Bassi, che ha dedicato il lavoro al suo primo maestro, l'architetto Giancarlo Durisch, scomparso da poco. La giuria, in effetti, ha apprezzato, come si legge nella scheda, «l'approccio semplice d'inserimento del nuovo e voluminoso corpo – un edificio unico e compatto, ndr – nel tessuto urbano presente: una chiara presenza lungo l'asse della ferrovia e una volumetria decrescente verso il quartiere antistante».

Accanto alla proposta che si è aggiudicata il concorso internazionale, potranno, come detto, essere visti da vicino pure i progetti giunti nella rosa finale, tutti realizzati da gruppi con alla testa architetti svizzeri. Si tratta di Jean Pierre Dürig, Mario Botta, Michele Arnaboldi, Felix Wettstein, Roger Boltshauser. La mostra può essere visitata dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 (sabato e festivi chiusi). Presentata anche sul periodico del Comune *Memore*, all'esposizione è stato abbinato pure un concorso. **D.C.**